

## ISTITUTO DI STUDI AVANZATI

### THE THEFT OF HISTORY: RETHINKING WESTERN EXCEPTIONALISM (IL FURTO DELLA STORIA: RIPENSANDO L'ECCEZIONALITA' DELL'OCCIDENTE)

#### WORKSHOP

#### Relazione introduttiva di Jack Goody

**Complesso di Santa Cristina (Aula B), 25 novembre 2005, ore 17**

A partire da precedenti ricerche di antropologia comparata, e a cominciare da *The Oriental, the Ancient and the Primitive: Systems of Marriage and the Family in the Pre-Industrial Societies of Eurasia* (1990), *The East in the West* (1996), *Islam in Europe* (2004) e *Capitalism and Modernity* (2004), Jack Goody ha prodotto la base documentale per una nuova valutazione dell'unicità dell' Occidente, che è stato il paradigma fondamentale utilizzato per spiegare la dominanza di Europa e America settentrionale nella storia recente. Strutture di parentela e strutture familiari non erano esclusive della parte occidentale della massa continentale Eurasiatica, mentre "l'Oriente" sviluppò forme di razionalità, ad esempio nella ragioneria e nell'organizzazione della produzione su larga scala, comparabili, se non addirittura più efficienti, di quelle dell' "Occidente". In modo analogo, la base per la ripresa della crescita economica in Europa non sarebbe stata sufficiente senza la presenza Araba in Italia e Spagna. Gli Arabi non solo salvarono e svilupparono la conoscenza greca, ma portarono in Europa fondamentali tecniche ingegneristiche e agricole a partire dalle quali fu possibile costruire l'epoca d'oro del capitalismo mercantile europeo. In sintesi, il capitalismo non è un prodotto esclusivo della cultura e della società occidentale, come talora si è ritenuto. Al contrario, diversi 'capitalismi', in forme diverse e tuttavia commensurabili, furono sviluppati nel corso della storia, cosicché possiamo soltanto parlare di differenze di grado all'interno del complesso tessuto della civiltà Eurasiatica.

Nel volume di prossima pubblicazione dal titolo *The Theft of History* ("Il furto della storia") , Jack Goody si pone la domanda fondamentale del perché e come l' "Occidente" abbia per così dire dirottato la storia mondiale e prodotto una griglia interpretativa di carattere teleologico con l'obiettivo di mostrare che gli sviluppi storici erano strutturati in modo tale da condurre alle "conquiste occidentali" come ad una loro naturale conclusione. L'argomentazione secondo cui gli storici occidentali avrebbero 'rubato la storia' per imporre le loro categorie concettuali e sequenze al resto del mondo implica un ripensamento delle categorie analitiche alla base della moderna griglia interpretativa che colloca al suo centro la concezione di "unicità dell'Occidente". In questo modo, la concezione di "Antichità Classica" come fenomeno specifico ed esclusivo dell'Occidente è sottoposta a giudizio critico e criticata sulla base dei propri stessi criteri: democrazia, libertà di commercio, addirittura individualismo -insieme ad altre caratteristiche distintive- non erano di esclusiva pertinenza delle "conquiste greche", magari in attesa di essere riscoperte e reinterpretate dalla Modernità. Al contrario, queste caratteristiche culturali erano elementi di un più ampio insieme di formazioni sociali e culturali che, partendo dal Mediterraneo come ambiente principale di circolazione di idee e pratiche culturali, erano connesse in vari modi con le loro "controparti" in India e Cina. La tesi proposta da Gordon Childe di una fondamentale unità di tipologia, se non di grado, dell'Età del Bronzo, conduce ad una critica del paradigma modernista dell'invasione Indoeuropea come premessa fondamentale di una specifica Antichità dell'Europa. In ogni caso, questa

tesi è stata a lungo messa in ombra dal paradigma dominante che vede nella sequenza Antichità, Feudalesimo e Modernità (eventualmente con i percorsi laterali del comunismo primitivo, dispotismo orientale e società schiavistica) il canale che, dopo avere prodotto il capitalismo occidentale, può ora "trovare riposo" nella "fine della storia".

Questa semplificazione della storia mondiale fu suggerita e resa possibile dall'ascesa dell'Europa (e in seguito della sua propaggine americana) in una fase relativamente recente. Jack Goody non fa alcuna concessione a diffuse mode storiografiche, e sostiene che le narrazioni storiche sono in ogni caso soggettive e quindi inevitabilmente "distorte". Jack Goody suggerisce che una valutazione più equilibrata di differenze relative e comparate non solo è possibile, ma è più utile nello studio della storia mondiale rispetto alla segmentazione delle categorie e alle gerarchizzazioni che hanno caratterizzato la lettura della storia nei tempi moderni.

In conclusione, argomenta Jack Goody, 'si rimane con il compito di spiegare fenomeni di intensità crescente piuttosto che di mutamento categoriale'. Il compito di un approccio innovativo alla narrazione storica quindi implica la costruzione intellettuale di griglie analitiche di carattere non teleologico nei confronti delle quali l'intensità e la crescente rapidità dei cambiamenti possano essere espresse da una varietà di fattori di sviluppo.

Il compito metodologico del nuovo approccio comparato alla storia consiste soprattutto nel passaggio da differenze di 'categoria' a differenze di 'grado', e nel considerare la differenza un concetto veramente di carattere relazionale e non semplicemente un intervallo assoluto.

L'"unicità dell'Occidente", in altre parole, deve essere verificata facendo riferimento ad altre possibili "unicità", così da mettere in evidenza dove le diversità danno luogo a vere e proprie differenze, ma anche dove le diversità configurano soltanto variazioni su uno stesso tema - il quadro multiforme della storia mondiale liberata da narrative unilaterali e monologiche.

La relazione del Professor Sir Jack Goody sarà seguita da discussione.

Il workshop è organizzato nel quadro dei gruppi di messa a fuoco 'Antropologia Comparata' (coordinatori: Jack Goody, Carlo Poni, Cesare Poppi) e 'Oriente e Occidente' (coordinatori Wang Hui e Roberto Scazzieri) presso l'Istituto di Studi Avanzati dell'Università di Bologna.